



LegalMENTE GIOVANE



GIOVANI PER IL SOCIALE
 AZIONE PAC-ANNO 2014
 CUP J68175000080008



Progetto "LegalMENTE Giovane"

L'ASSOCIAZIONE C.A.M. GAIA CAPOFILA

Correva l'anno 2007 allorché un gruppo di professionisti, già operanti da anni nel settore della mediazione, decideva di dar vita all'associazione "Centro Attività di Mediazione GAIA" con l'intento di costituire uno spazio qualificato in cui trasferire i frutti dell'esperienza fino ad allora maturata, diffondendo le pratiche della mediazione mediante iniziative promozionali e formative e realizzando un luogo di discussione e confronto dedicato a genitori, figli, coniugi, nonni e comunque soggetti a vario modo coinvolti in situazioni di conflitto più o meno accentuate. Tale convincimento trae origine dalla diffusa percezione dell'utilità della mediazione unita all'esigenza di divulgarne i contenuti e far conoscere le sue pratiche applicative, affidate ad un apposito centro studi e ricerche che beneficiava della disponibilità di illuminati magistrati quali il dott. Beniamino Calabrese (procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Catanzaro), di autorevoli docenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e si estendeva fino a coinvolgere i Consigli professionali, le associazioni forensi e finalmente le scuole e gli enti pubblici.

Muove da qui l'impegno di proporre l'associazione quale ente preordinato all'adeguata diffusione delle esperienze di mediazione concretamente realizzate mediante l'organizzazione di corsi di alta formazione, convegni e workshop in collaborazione con analoghi enti di altre regioni con i quali viene assicurata una rete che unisce, in primo luogo, i centri di mediazione penale minorile del territorio nazionale e coinvolge poi anche numerose associazioni locali e nazionali.

Analogo il rapporto con gli enti che operano sul territorio (Amministrazione provinciale, Comuni, Regione Calabria, Comunità Ministeriali e Istituto Penale Minorile di Catanzaro) e che conducono alla diretta partecipazione di GAIA alla costituzione del "Centro Provinciale per il Sociale" a cui convergono associazioni del settore no-profit chiamate a fornire ausilio alle numerose istanze provenienti dalle diverse aree del disagio sociale mediante predisposizione di utile ed apprezzato centro di servizi e spazio liberamente fruibile dal cittadino.

E' in questo contesto che si sviluppa l'attività di GAIA ed il perseguimento degli originari e primari obiettivi privilegiati e comprensivi della prevenzione del disagio interiore prodotto dal conflitto; della riduzione della recidiva nella commissione di reati coinvolgenti i minori ed idonei a condurli nel pericoloso circuito penale; della più generale attenzione alle particolari condizioni che gli adolescenti si trovano quotidianamente a vivere anche nel contesto scolastico, già oggetto di attenzione sin dall'anno 2003, epoca in cui GAIA aveva avviato e portato a termine i primi progetti sperimentali svolti presso alcune scuole secondarie di primo grado della provincia di Catanzaro e proseguite in alcuni istituti di istruzione superiore (Tropea, Vibo Valentia, Isola Capo Rizzuto).

Apprezzate, in questo senso, le iniziative denominate "GECO" e, soprattutto, "Dallo scontro ...all'incontro" a cui si sono aggiunte alcune esperienze significative perché svoltesi in ambienti congenitamente caratterizzati da alto livello di illegalità come quelle che hanno coinvolto i giovani in "messa alla prova" affidati al Servizio Sociale per i Minorenni di Catanzaro Centro Giustizia Minorile per la Calabria e Basilicata, quelli ospitati presso l'Istituto Penale Minorile di Catanzaro e la Comunità Ministeriale del Centro Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata. A loro sono stati dedicate le iniziative aventi ad oggetto la prevenzione e la sensibilizzazione alla gestione dei conflitti compresi nel contesto del progetto: "dallo scontro...all'incontro".



CHI SIAMO

Fondato l'Associazione nel 2009 professionisti e formatori esperti in mediazione penale minorile e familiare con formazione specialistica riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

Nella sua Missione:

- diffusione della cultura della mediazione, negoziazione, conciliazione e delle soluzioni alternative alle dispute in ogni suo campo di applicazione: mediazione familiare, scolastica, sociale, interculturale, culturale, penale e giuridico;
- promozione della figura del mediatore, delle sue competenze e delle buone pratiche in ambito sociale, giuridico e socio-economico.

Lavora in rete con Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, Sezione Calabria, Centro Provinciale per il Sociale di Catanzaro, Istituto Penale Minorile di Catanzaro, Comunità Ministeriale del Centro Giustizia Minorile di Catanzaro, Università di Catanzaro "U.M.G.", Associazione "Mediamente" di Crotone, e Centro Servizi Volontariato di Catanzaro, Comune di Tropea, Comune di Borgia, Istituto cam. paritativo di Tropea, Associazione "Insieme si può" di Borgia.

i nostri contatti:

380 9095838 - 340 8442262

associazionecamgaia@gmail.com

www.camgaia.it

<https://www.facebook.com/mediazionegaia/>

Sede Legale:
Via Carlo V, 72
88100 Catanzaro

Sede Operativa:
Viale Dei Normanni 149
88100 Catanzaro

C.F. 9709990796 P.IVA 03206630796

Associazione
C.a.m. "GAIA"

Centro Attività di
Mediazione



L'INIZIO: avviso bando “Giovani per il sociale”

L'intervento, promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale e dal Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, attuato dal Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, era previsto dal Piano di Azione e Coesione nell'ambito della riprogrammazione dei fondi comunitari cofinanziati per lo sviluppo del Sud, con l'obiettivo di accelerarne e soprattutto riqualificarne l'impiego. Il primo ambito di intervento su cui le proposte progettuali dovevano agire (Art.2 dell'Avviso): interventi tesi alla diffusione della legalità tra i giovani, attraverso l'impegno civico e la partecipazione attiva nelle problematiche sociali, la cooperazione in attività di sostegno alle fasce deboli, la promozione di attività che avvicinino i giovani alle Istituzioni.

IL PROGETTO



Denominato “LegalMENTE Giovane”, risponde al bando promosso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Ha avuto inizio il 15 maggio del 2015 e durata 21 mesi. E' un percorso di sensibilizzazione alla mediazione dei conflitti e alla diffusione della legalità, attraverso il quale vengono promossi e attuati interventi tesi a favorire nei giovani un maggior impegno civico, la partecipazione attiva alle problematiche sociali, la cooperazione in attività di sostegno delle fasce deboli ed il coinvolgimento alle iniziative che li possano avvicinare alle Istituzioni all'inclusione sociale e all'orientamento nel mercato del lavoro.

Alla sua base si collocano alcune considerazioni:

- la consapevolezza dell'inevitabilità del conflitto nelle relazioni umane e quindi la necessità di individuare e valorizzare gli aspetti costruttivi ed evolutivi del conflitto stesso, al fine di favorire la crescita armoniosa dei membri del sistema e dei sistemi che ne guidano l'interazione;
- la necessità di ampliare il campo di osservazione a tutti i sistemi coinvolti nella dinamica del conflitto; promuovendo stili di vita improntati al rispetto della propria vita, di quella degli altri e, più in genere, dei diritti umani;
- la necessità di sviluppare ed incoraggiare il senso di appartenenza alla società civile attraverso l'istituzione del “Consiglio dei giovani”, incrementando la partecipazione dei giovani alla vita istituzionale e associativa in particolare presso le associazioni di volontariato che promuovono il benessere sociale e la legalità coinvolgendoli materialmente in iniziative che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani nelle problematiche sociali e li avvicinino alle istituzioni.
- la necessità di limitare, quanto più possibile, comportamenti aggressivi e situazioni conflittuali prevenire, arginare e contenere la diffusione dell'illegalità, cercando di scongiurare il coinvolgimento dei giovani in attività criminali limitandone, in ogni caso, la recidiva anche sviluppando la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà e sicurezza non siano immutabili nel tempo ma, una volta acquisite, vadano mantenute e protette.

Progetto "LegalMENTE Giovane"

LA PARTNERCHIP

La scelta dei partner risente delle precedenti e positive esperienze intercorse tra l'associazione capofila e altre istituzioni pubbliche e private e che si risolve nel coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale di Borgia e dell'associazione "Insieme si può" (che insiste sullo stesso territorio), dell'Amministrazione comunale di Tropea (VV) e dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore della stessa cittadina, del Servizio U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni) del Centro Giustizia Minorile di Catanzaro a cui si aggiungeranno in corso d'opera anche l'Istituto di Istruzione Superiore "Itas B. Chimirri" di Catanzaro, l'Istituto Comprensivo "G. Sabatini" di Borgia (CZ) e l'Istituto penale minorile di Catanzaro. Viene sottoscritta l'A.T.S. "Legalmente giovane"



UTENTI

Il progetto è stato programmato per due tipologie di utenza: giovani donne fino a 35 anni d'età disoccupate e/o in difficoltà; con laurea e post laurea specifico; adolescenti tra i 13 e i 20 anni a rischio di devianza, ovvero studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, giovani svantaggiati, disagiati e/o a rischio di devianza, soggetti a provvedimenti dalle Autorità Giudiziarie e giovani inviati dagli operatori dell'Ufficio dei Servizi Sociali Minorili di Catanzaro con provvedimenti di "messa alla prova" (misura alternativa al processo penale) che necessitano di essere inseriti in contesti dove possano, attraverso un impegno civico diretto anche a sostegno delle fasce deboli, recuperare la dimensione della legalità. Alle due categorie possono aggiungersi anche altri beneficiari che aderiscono indirettamente al progetto e che comprendono i pressì scolastici, le famiglie e la comunità locale, in modo da dar vita a dinamiche relazionali nuove e positive.

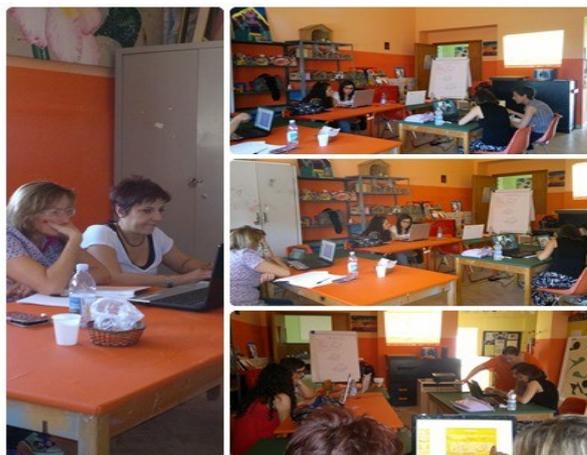
LE FASI

La struttura del progetto è stata pensata per creare un meccanismo in grado di generare effetti a cascata ed in cui le azioni che precedono sono propedeutiche a quelle successive.



FASE UNO: presentazione

Presentazione al corpo docente di ciascun istituto e agli operatori dell'U.S.S.M. di Catanzaro con il preciso scopo di ottenere una condivisione degli obiettivi. In questa fase è stata richiesta una costante attenzione alla creazione di un clima e di un'atmosfera di gruppo che favorisse l'incontro, il dialogo e lo scambio di esperienze.



FASE DUE: selezione e formazione specifica del personale

Durata 80 ore: la fase due ha interessato gli utenti di primo livello (giovani sotto i 35 anni) è stata eseguita avendo grande attenzione alla presenza del requisito di fondo necessario al perseguimento degli obiettivi e alle metodologie della "mediazione scolastica". Essere mediatori, implica una competenza derivante da una formazione specifica con conoscenze di elementi di psicologia, pedagogia, sociologia, comunicazione, legislazione, nonché competenze relazionali, come abilità di gestione dei conflitti, di conduzione di gruppi, di gestione della comunicazione ed infine attitudini personali all'ascolto e al non giudizio. In pratica il mediatore è, a prescindere dall'ambito di intervento, un esperto di comunicazione capace di creare ponti e reti di relazioni. Il mediatore è un "facilitatore della comunicazione", un esperto che aiuta le parti a superare le difficoltà derivanti dalla necessità di mettere insieme contraddizioni e contrapposizioni a prima vista incompatibili. Sono stati a tal fine selezionati esperti mediatori con specializzazione post laurea e requisito non meno importante, una forte motivazione a lavorare con i giovani. Il team di mediatori, una volta composto è entrato nel programma di formazione, ha condiviso l'impianto progettuale ed elaborato il "quaderno operativo", attraverso una progettazione partecipata, con formatori e responsabili del progetto, mediatori professionisti più anziani, che hanno trasferito motivazioni e competenze, fissato obiettivi e finalità, accompagnato i giovani mediatori a definire le singole azioni da proporre, specificandone tappe, strategie e strumenti, favorendo, altresì uno spirito di gruppo e di corresponsabilità. Pur consapevoli che poi ciascuno avrebbe interpretato in maniera del tutto personale il programma, la progettazione partecipata ed un unico quaderno operativo, ha consentito di effettuare le verifiche degli obiettivi su tutti i territori di intervento sia in itinere, attraverso riunioni periodiche, sia a lungo termine, come previsto da cronoprogramma.



Progetto “LegalMENTE Giovane”

FASE TRE: il percorso saper fare... saper essere..

Durata 8 mesi: 12 le tappe attraverso cui condurre i giovani verso il “Saper fare....saper essere mediatore”. Un percorso di addestramento/sensibilizzazione per l’acquisizione delle abilità di base alla mediazione dei conflitti ed alla cittadinanza attiva nelle scuole nei centri sociali e all’interno del Istituto Penale Minorile. **Questa fase costituisce il cuore del progetto:** insieme agli studenti, infatti, sono stati affrontati, tutti gli argomenti propedeutici: la comunicazione, l’alfabetizzazione alle emozioni, i conflitti, per giungere poi alla presentazione della mediazione scolastica e delle sue tecniche nonché ai temi della legalità e cittadinanza attiva. Il percorso non è rimasto semplicemente un lavoro di tipo descrittivo e teorico, ma è stato condotto in modo che i ragazzi ne vivessero, emotivamente ed in prima persona, gli aspetti più salienti. Attraverso le 12 tappe i mediatori professionisti hanno accompagnato gli allievi attraverso: la pratica dell’ascolto, ad avere rispetto di sé e degli altri; a leggere i propri e gli altrui bisogni, a saper gestire i conflitti, ad orientarsi nella cooperazione e nella condivisione. Inizialmente in modo impersonale, utilizzando giochi di cooperazione per il superamento costruttivo della rabbia, dell’aggressività e dei conflitti in genere, i mediatori hanno offerto ai ragazzi sistemi aperti di interazione che consentissero loro di vivere molteplici esperienze con se stessi e con gli altri. Nel gioco cooperativo infatti non ci sono vincitori o vinti, ma la possibilità di creare nuove e diverse relazioni tra i membri del gruppo, non solo sul piano oggettivo ma anche su quello emotivo. Ed ancora il role playin (gioco di ruolo) ovvero discussioni di gruppo, visioni di film o cortometraggi o altro materiale audiovisivo, o/e fatti di cronaca, utilizzati per sperimentare i meccanismi della conflittualità tra pari, con insegnanti, con genitori e familiari. Tutto questo ha consentito ai giovani allievi l’apprendimento delle tecniche di mediazione con particolare attenzione all’uso del brain storming e del problem-solving, ai mediatori professionisti di entrare in empatia con i ragazzi e preparare un clima nelle classi favorevole all’ascolto e di piena fiducia. A questo punto si è dato vita ai laboratori di mediazione, attraverso l’esplorazione dei vissuti personali, ovvero conflittualità realmente vissute, i ragazzi hanno così sperimentato il graduale passaggio dalla confusione e sofferenza, tipicamente originate dal conflitto, ad una condizione di nuovo equilibrio emotivo; in uno spazio protetto hanno estrinsecato bisogni e sentimenti, sperimentando le conseguenze del proprio agire ed autodeterminandosi a riflessioni alternative che hanno la capacità di trasformare il conflitto in una opportunità di crescita. Obiettivo raggiunto: formare “Giovani capaci di agire in sistemi aperti di interazione che innescano processi di cambiamento con sé stessi e con gli altri!



FASE QUATTRO: I CENTRI SOCIALI

Costituzione, in ognuno dei comuni coinvolti nel progetto, di un Centro Sociale. Aperti sotto la supervisione degli operatori di progetto e guidati da un "Consiglio dei giovani", attivamente partecipi alla vita istituzionale e associativa del loro territorio. Sperimentare percorsi di cittadinanza attiva nelle problematiche sociali, di cooperazione in attività di sostegno alle fasce deboli e di promozione di attività che avvicinano i giovani alle Istituzioni, è risultato fortemente produttivo; ha fatto sì che gli allievi di sentissero parte integrante della comunità e promotori di azioni dirette ad influenzare la sfera pubblica. Essere protagonisti nella gestione dell'interesse generale ha insegnato loro a non delegare ed ad esercitare, con consapevolezza e autonomia, la propria capacità decisionale nelle scelte di vita individuale e collettiva.

All'interno dei Centri Sociali, inoltre, è stato allestito il cosiddetto "angolo della pace", uno spazio autogestito dai ragazzi per accogliere i disagi e i bisogni quotidiani dei giovani, dei familiari e dei loro coetanei. Questi, in quanto luogo di riflessione e di confronto, è stato arredato come setting per gli incontri di mediazione, offrendo ai giovani l'aiuto necessario ad affrontare, nel modo più sereno ed equilibrato, quei momenti di difficoltà che si incontrano normalmente nella crescita. La creazione della rete, ha reso necessario momenti ed azioni di condivisione anche attraverso iniziative di informazione e formazione che hanno consentito il passaggio dall'educazione alla legalità alla "cultura della legalità". Ad esempio gli eventi pubblici nei tre comuni Catanzaro, Borgia e Tropea, i 3 workshop presso l'istituto penitenziario minorile, la partecipazione alla manifestazione contro la chiusura dei tribunali dei minori organizzata in Catanzaro. L'idea di creare una pagina facebook "Legalmente giovane", è servita per rinsaldare la rete tra i diversi attori.



Progetto “LegalMENTE Giovane”

FASE CINQUE: convegno

L’iniziativa si concluderà con un convegno-concorso interprovinciale a cui parteciperanno tutti i partner coinvolti nel progetto.

Questo evento, oltre a costituire sede di riepiilogo sugli obiettivi raggiunti, rappresenterà un momento di condivisione per tutta la popolazione interessata al progetto, rinsaldando ed attribuendo maggiore rilevanza all’impegno svolto da tutti i giovani chiamati ancora una volta ad essere protagonisti attivi mediante la personale testimonianza dell’esperienza vissuta e da trasporre in un elaborato riassuntivo del messaggio loro pervenuto al termine dell’iniziativa. Dodici sono i gruppi costituitisi a tal fine, portatori di altrettante proposte perfettamente aderenti alle finalità del progetto e dimostratisi significativi testimonianze di quel coinvolgimento percepito dai partecipanti.

IL METODO

Per perseguire gli obiettivi del progetto si è ritenuto rinunciare ai tradizionali interventi educativi di tipo didattico o terapeutico, privilegiando azioni concrete, innovative, orientate ad innescare un processo utile a far percepire ai giovani l’effettiva dimensione dei valori civili, rendendoli consapevoli del loro ruolo attivo quali agenti di cambiamenti. Si è dunque rifiutata quella tendenza che qualifica come patologica l’espressione di disagio sovente manifestata dai giovani talvolta mediante forme di comportamenti antiguridiche, mirando piuttosto a recuperare la dimensione dell’accompagnamento, in un processo educativo che ha fatto emergere lo sviluppo positivo e costruttivo delle relazioni affettive, amicali, scolastiche e con le istituzioni. Lavorare con gli adolescenti presenta notevoli vantaggi in quanto la loro fase di crescita facilita l’apprendimento soprattutto quando si utilizza, come nel nostro caso, un approccio moderno ed innovativo ben lontano dal tradizionale rapporto docente/alunno in cui l’informazione sull’importanza delle regole e del loro rispetto si svolgeva secondo modalità propedeutiche all’educazione alla legalità e principalmente orientate all’illustrazione di comportamenti devianti, o/e lesivi dell’altro. In sua vece si è prediletto un percorso che abbandoni il concetto di infrazione della norma astratta, ma raggiunga quello della conseguente lesione dei diritti e della sofferenza psichica prodotta nell’altro, analizzando il parallelismo tra crescita adolescenziale e gestione dei conflitti letti in una prospettiva trasformativa che comprende la convivenza con il conflitto quale tappa importante della crescita, esaltando il compito dell’adulto nella relazione educativa ed il suo ruolo di docente nel processo di “alfabetizzazione al conflitto” illustrando forme di apprendimento e scongiurando di essere travolti e minacciati dal conflitto stesso. Il metodo utilizzato parte dalla consapevolezza che, se l’adolescenza è trasformazione, l’alfabetizzazione al conflitto può essere risorsa educativa per favorire il buon esito della metamorfosi da svolgersi nella scuola quale luogo privilegiato per prendere coscienza delle regole della convivenza civile e democratica invitando lo studente (e quindi il giovane) alla cultura della legalità e coinvolgendolo attivamente con l’obiettivo di sviluppare la capacità di assumere impegni, di autoregolarsi e di amministrarsi per spronarli ad un costante impegno sociale.

Progetto “LegalMENTE Giovane”

IL CONTESTO LA CALABRIA

La Calabria è una regione a “rischio”, nonostante le risultanze degli indicatori statistici “ufficiali” che spesso non riescono a cogliere la gravità degli illeciti e dei fenomeni di illegalità che interessano la regione. Le estorsioni, l’usura, l’infiltrazione nel sistema degli appalti pubblici, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali e l’immigrazione clandestina sono solo alcuni settori di sicuro interesse criminale, con forti ripercussioni sull’economia locale.

Questa situazione genera una sempre più avvertita diminuzione della solidarietà sociale e si unisce a livelli inquietanti di incertezza normativa che alimentano il riprodursi e il rafforzarsi di una subcultura criminale soprattutto tra i giovani, ulteriormente accentuata da manifesti fenomeni di devianza, lavoro nero, carenza di sbocchi occupazionali (e conseguente alto tasso di disoccupazione).

Proprio i giovani, che si è detto costituire il nucleo privilegiato dei progetti associativi, risultano collocati in un mondo ricco di vecchie insidie a cui si aggiungono nuovi pericoli, si riducono future prospettive, stimoli o valide alternative; una dimensione in cui si registra un decadimento valoriale e un conseguente aumento dell’individualismo.

Tutto questo si traduce in un costante aumento di preoccupanti problematiche, quali il consumo di alcool e droghe di ogni genere, produttive di un’elevata percentuale di perdite in termini di vite umane e di intensificazione di patologie psichiatriche tra i giovani.

Non minore rilevanza alcune problematiche avvertite più di recente quali il bullismo e la sua ulteriore elaborazione (il c.d. cyber bullismo, perpetrato attraverso le reti telematiche) e non da ultimo il fenomeno della dispersione scolastica che produce generazioni sempre più culturalmente vulnerabili e incapaci di inserirsi nel tessuto sociale del loro paese.

Uno stato di malessere che si traduce in un’accentuata disaffezione dalla vita civica, associativa e politica del Paese (come testimoniano i risultati dei test somministrati agli allievi di progetto), uno scarso se non assente protagonismo ed in una costante crescita del rischio del coinvolgimento in attività criminose talvolta tradotti in una sorta di assuefazione a modelli basati sull’illegalità, sulla sopraffazione, sulla mancanza di rispetto delle dignità, della legge e del vivere civile.

Per queste tipologie di giovani l’aggressività è diventata un vero e proprio stile di vita e di comunicazione, condito da vere e proprie strategie cognitive-discorsive con cui mettere in atto le svariate forme di disimpegno morale che possano sostenere una sorta di giustificazione delle loro azioni mirando a circoscrivere la gravità e rilevanza dei danni.

Appare palese come, per quanto i centri di aggregazione, le associazioni e le comunità abbiano un ruolo assai importante nella vita di molti giovani, la società tenda ancora a patologizzare i ragazzi che esprimono disagio con azioni antiggiuridiche, affannandosi ancora a comprendere le motivazioni che portano un adolescente a violare le norme e ad orientare il proprio percorso verso scelte di vita negative, sempre più spesso altamente rischiose per se stesso e per gli altri.

In base ad un’indagine più recente, condotta dall’Associazione C.A.M. GAIA, nel 2011 presso la sola Procura per i minorenni di Catanzaro, circa il 43% dei minori autori di reato provengono dalle aree coinvolte dal progetto “LegalMENTE” Giovane. Mancano ai giovani esempi positivi e da qui l’idea di essere di esempio creare rete e dimostrare ai giovani il protagonismo.



ADOLESCENZA—SCUOLA—FAMIGLIA

L'adolescenza è il periodo della vita in cui si manifestano con più virulenza tutte le crisi legate allo sviluppo ed alla formazione della personalità e quindi una cattiva gestione di questi processi di crescita possono divenire cause primarie di devianza. La famiglia è il luogo principe della sperimentazione delle prime forme di relazione, luogo di educazione e crescita. Contestualizzando il ragionamento alla nostra Regione ed analizzando i dati dai test sottoposti agli allievi del progetto rileviamo che per gli adolescenti Calabresi la famiglia rappresenta un insostituibile punto di riferimento, sia in termini di sicurezza che in termini di appartenenza, l'82 % degli intervistati vive con entrambi i genitori in famiglie relativamente giovani (per l' 82,5 % la media d'età è tra i 45 ed i 60 anni) mentre il livello di istruzione risulta medio basso solo il 18% sono laureati non si rileva differenza tra madri e padri.

L'88% dei giovani dichiara di avere rapporto positivo con i propri genitori, emerge un quadro di relazioni familiari democratico, infatti il 70% dice di discutere insieme ai familiari dei problemi che li riguarda e di venire coinvolto nelle decisioni. Del resto all'interno della famiglia il ragazzo cerca nei primi anni dell'adolescenza quel rifugio in cui rientrare man a mano che si affaccia alle nuove esperienze di vita esterna, ed è anche il luogo dove passa la maggior parte del tempo complessivamente fuori dell'orario scolastico.

Altro contesto assai importante per gli adolescenti è la scuola. Nell'ambito scolastico si sviluppano rapporti tra alunni e docenti che non dovrebbero essere solo professionali, ma soprattutto umani e consentono all'istituzione di mediare nelle difficoltà relazionali dei minori con la famiglia o con i gruppi extrafamiliari. Del rapporto con la scuola ed in particolare con lo studio emerge che, ben 54,5%, lo giudica un "dovere da svolgere che va accettato", solamente al 22,4% piace studiare, per i restanti "E' una imposizione difficile da accettare" e "E' un impegno che proprio non riesco a gestire". Molto motivante andare a scuola per l'aspetto delle relazioni con compagni. Comunque in generale i giovani intervistati giudicano la loro esperienza scolastica "abbastanza positiva": facendo riferimento ad un ottimo rapporto con i professori e un buon livello di autostima nelle proprie capacità. Per quanto riguarda le aspettative riposte dai giovani nella scuola, abbiamo rilevato che il 61,1%, si aspetta che la scuola fornisca una cultura generale; il 51,9%, che serva per trovare un posto di lavoro ben retribuito; il 48,5% che sia importante per imparare a comportarsi socialmente, il 43,7% per acquisire una preparazione specifica, il 38,2% raggiungere una posizione sociale ed infine anche stringere delle vere amicizie.

Rispetto alle relazioni amicali il 74,1% dei ragazzi intervistati riferisce d'avere un gruppo di amici stabile. Si è chiesto quali fossero gli argomenti preferiti dai ragazzi e le loro risposte si sono concentrate maggiormente su "affetti, relazioni" (71,5%), "musica" con il 65,7%, "sport" con il 72%, "spettacoli, divertimenti" 55,5%. Scarso interesse provano per "problemi morali o religiosi, arte e cultura ed infine un quasi totale disinteresse per la "Vita politica" con il 91,8%. Chiedendo come trascorrono il loro tempo fuori dalla scuola si è visto che il 62,8% trascorre oltre 2 ore del suo tempo extrascolastico per incontri con i propri amici e il 60,4 % lo occupa per navigazione internet, telefonare e messaggiare; il 45,4% dedica fino ad 1 ora alla visione della Tv e per lo stesso tempo, il 42% lo dedica al dialogo in famiglia. Il 35,5% dedica soltanto da una a due ore allo studio, ed una alta percentuale ancora 45,4% dichiara di non dedicare nessuna ora nella lettura di libri e giornali, la maggioranza invece vi dedica da una a oltre due ore. In generale risulta fortemente carente il rapporto tra scuola e ambiente esterno, quale il quartiere urbano ed i nuclei familiari. In particolare non esistono attività extrascolastiche che, coinvolgendo contemporaneamente adulti e ragazzi, potrebbero far sviluppare un interscambio culturale favorendo la crescita di una coscienza civile e sociale ed innescare quei meccanismi di integrazione di gruppo che sono base principale per una vera prevenzione dei fenomeni di devianza minorile. Questo divario tra l'istituzione scolastica e la realtà sociale provoca nei giovani una notevolissima difficoltà nell'affrontare il proprio futuro in maniera progettuale, alimentando la crisi di identità.

Progetto “LegalMENTE Giovane”

ITEMI PRINCIPALI LEGALITA', CITTADINANZA ATTIVA



Già nel 1996 il Consiglio d'Europa evidenziava l'importanza della scuola rilevando come “ *L'istruzione e la formazione sono un fattore di massima importanza...*” per promuovere la formazione integrale della personalità del soggetto ed, al tempo stesso, la capacità di partecipare attivamente alla vita della propria comunità.

Nel documento si faceva riferimento al concetto di “responsabilità” intesa come consapevolezza personale e capacità progettuale e di sviluppo.

Ancor prima nel 1993 il Ministero della pubblica istruzione, in risposta alla crisi dei valori avvertita nel paese, richiamava le istituzioni scolastiche all'esigenza di avviare processi di educazione alla legalità, dando vita al

Sistema Educativo alla Legalità poi riattivato nel 2005 attraverso il D.M. 16 marzo 2006 in cui si legge che “*L'educazione alla legalità è l'elemento qualificante dell'educazione alla convivenza civile, affinché le istituzioni scolastiche siano luoghi di rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di formazione di cittadini consapevoli e responsabili*”

Il principio veniva tradotto nel **Manifesto Nazionale “Cittadinanza, Legalità Sviluppo”** ispirato al riconoscimento “*della regola*” come strumento di libertà e progresso e sostenitore del compito della scuola nel processo di rafforzamento ed incremento della formazione dei cittadini consapevoli solidali e responsabili ed a cui si dava ulteriore seguito con le disposizioni contenute nella Legge del 30 ottobre 2008 n. 169 introduttive del sistema di “**Educazione alla Cittadinanza e Costituzione**”

Nel 2009 è il Ministero dell'Istruzione a farsi propositore dell'esigenza di promozione di forme di cittadinanza attiva nelle scuole emanando il documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”, cui fa seguito l'asseverazione pervenuta, nel corso del 2012, dal MIUR che così si esprime:



“L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentono di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita [...].”

La necessità di esercitare la cittadinanza studentesca nel senso più ampio dell'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadino afferente al micro (la scuola) e al macro (la società), si basa sulla consapevolezza che è indispensabile insegnare ed apprendere in modo esperienziale le competenze civiche e sociali, coerentemente a quanto affermato dal dibattito scientifico internazionale sulla formazione della personalità e sull'educazione.

In tal senso, i percorsi educativi finalizzati alla trasmissione e all'acquisizione di contenuti e competenze attinenti al concetto di cittadinanza attiva si legano necessariamente: all'utilizzo di metodologie didattiche attive funzionali a tematizzare esplicitamente il sapere connesso all'area in questione; alla possibilità di riflettere, individualmente e collettivamente, sui contenuti proposti accedendo a casi concreti e sperimentando in prima persona le implicazioni concettuali connesse a ciascun argomento trattato (saper essere); all'offerta di un continuo e costante ponte di collegamento tra quanto discusso in classe e quanto vissuto quotidianamente nella propria esperienza di vita (saper fare). Questo modello formativo consente di acquisire competenze cognitive, di gestione del proprio comportamento e del proprio apprendimento che permettano da un lato di perseguire efficacemente i propri scopi e dall'altro di contribuire allo sviluppo sostenibile della società in cui si vive. Del resto non possiamo qui non rilevare che la parola legalità comprende in sé tutta una serie di interventi e di concetti base destinati a predisporre ogni persona alla presa di coscienza dell'essere cittadino e delle responsabilità connesse.

...E MEDIAZIONE SCOLASTICA

E' recente proposta del Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti umani inviata, per mezzo del responsabile area legale, al MIUR tesa ad istituire la figura del Difensore scolastico. Nella proposta si fa riferimento all'importanza della figura del mediatore scolastico, recepita molto attentamente dai docenti italiani, che possa mediare le controversie intercorse tra gli allievi o i docenti e portare un aiuto in tal senso sia agli allievi stessi che agli insegnanti. La proposta, in linea con gli obiettivi del nostro progetto, per ora, interessa soltanto alcuni territori (come ad esempio quello genovese e, prima ancora, quello lucchese) ma **mira ad estendersi a tutte le scuole d'Italia**, in particolare per i docenti in organico di potenziamento. Il coordinamento nazionale dei docenti della disciplina dei Diritti Umani è giunto a queste conclusioni *"sulla base dei risultati di ricerche (sull'istituzione dell'Ombudsman, del Difensore civico e, non da ultimo, del Defensor del pueblo) che hanno avuto modo di approfondire la tematica della mediazione e risoluzione alternativa dei conflitti presso varie istituzioni italiane ed estere, integrandola con l'esperienza professionale maturata in seno ad organismi di conciliazione"*. Ed in effetti diversi potrebbero essere i vantaggi dell'introduzione di questa figura nelle scuole. Innanzitutto, come si legge nel comunicato: *"ogni intervento della figura consente agli stessi alunni coinvolti di sviluppare competenze in tema di cittadinanza e legalità"*; poi si sensibilizzeranno studenti e docenti su una vera e propria figura di mediazione, dal momento che **il difensore scolastico avrà il compito di mediare diverse tipologie di controversie** alunno-alunno, alunno-docente, docente-docente. Altri vantaggi dell'introduzione di questa figura sono costituiti dal fatto che si tratta di uno strumento non solo *"utile allo snellimento delle procedure"* (riduce i termini per la risoluzione delle controversie ed alleggerisce il carico di lavoro per gli organi di dirigenza) ma anche utilissimo per la riduzione del contenzioso a livello scolastico, con un sicuro giovamento per le disponibilità finanziarie degli organi scolastici. Si lavora, dunque, in Italia, per cercare di introdurre il difensore/mediatore scolastico a livello nazionale ed internazionale.

L'etimologia del termine mediazione (aprire nel mezzo) indica un processo mirato a far evolvere dinamicamente una situazione problematica, a far aprire canali di comunicazione per qualche motivo bloccati. L'apprendimento di tecniche per la risoluzione alternativa dei conflitti, nasce dal bisogno umano e da una naturale tendenza ad armonizzare le differenze interindividuali, dare forma a progetti comuni, superare gli antagonismi e riconoscersi reciprocamente, cercare risposte soddisfacenti per il mantenimento dei legami sociali. L'ambito educativo, le istituzioni scolastiche sono il luogo per eccellenza in cui apprendere ad esercitare le competenze sociali connesse con la cultura della mediazione che si fonda sulla cultura del dialogo. Possiamo considerare, sulla scia del pensiero di Bonafè-Schmitt, la mediazione scolastica un modello alternativo al modello disciplinare applicato nella scuola che produce inevitabilmente processi di stigmatizzazione ed espulsione attraverso l'attuazione di sanzioni. Al contrario la mediazione scolastica mira alla creazione di un nuovo spazio per la gestione del conflitto, uno spazio intermedio nel quale si tenta di ridefinire i rapporti tra gli attori della comunità educativa e tra gli stessi e se stessi. Ha inoltre l'obiettivo di favorire una maggiore implicazione delle parti coinvolte



PERCHÉ LA SCUOLA

nella regolazione dei conflitti e di sostenere il loro accordo a partire da una comprensione reciproca dei loro bisogni e dei loro interessi. Il mediatore scolastico, come terzo neutrale tende *"a ristabilire il dialogo tra le parti, con l'obiettivo di sollecitare una riorganizzazione delle relazioni che risulti soddisfacente per tutti coloro che sono implicati nel conflitto. Il suo lavoro consiste nel creare le condizioni che consentono a tutte le parti in gioco, di riappropriarsi in modo creativo della propria vita e responsabile e della capacità decisionale. Il mediatore facilita, nelle persone in conflitto la comprensione delle proprie e delle altrui emozioni stabilendo un clima di fiducia ed offre una visione alternativa del conflitto."*

LA MEDIAZIONE SCOLASTICA

Si pone come obiettivo quello di far conoscere un modo diverso di affrontare il conflitto, Una modalità alternativa alla fuga e all'aggressione. La mediazione mostra quanto sia importante imparare ad accettare l'altro, accoglierlo, ascoltarlo ed essere ascoltati.

Progetto “LegalMENTE Giovane”

ALCUNI ESEMPI DI LEGALITA', CITTADINANZA ATTIVA...

Organizzare eventi in plenaria ha permesso di:

condividere con studenti, operatori di progetto, docenti, amministrazione pubblici, mondo del volontariato;

permettere l'esposizione di lavori, prodotti del proprio impegno e della propria creatività, su legalità e mediazione scolastica (per es. cartelloni, video);

favorire la creazione di una rete di condivisione e sensibilizzare la comunità (famiglie, decisori politici, operatori economici e mondo del volontariato) sulle tematiche affrontate;

consentire l'ascolto di testimoni di spicco e le loro esperienze professionali collegate alle tematiche della legalità e quindi capire COME, CHI e DOVE si mette in pratica l'esercizio della legalità.



...E MEDIAZIONE SCOLASTICA

Condivisione e partecipazione alla campagna promossa dalle camere Penali Minorili sulla proposta di legge relativa alla chiusura dei tribunali Minorili



MARTEDÌ 14 GIUGNO 2016
ALLE ORE 11:00
DINANZI AL TRIBUNALE
PER I MINORENNI DI CATANZARO

Gli operatori del settore (avvocati, magistrati e servizi) si ritroveranno insieme a Studenti ed a Rappresentanti della Società Civile per manifestare, attraverso l'abbraccio simbolico del Tribunale, la **FERMA CONTRARIETÀ** al disegno di legge che ne prevede la soppressione

#giulemanidalnostrogiudice

Gli spazi destinati al “Consiglio dei giovani”, ovvero i Centri sociali aperti per la sperimentazione e progettazione di esperienze di impegno civico, sono stati i vissuti personalizzandoli, interpretandoli in maniera creativa ed artistica, valorizzando le specifiche competenze ed abilità, ma anche sperimentandosi in campi inesplorati. I giovani che hanno frequentato, hanno dimostrato che il personale contribuito è un bene comune e che insieme si possono fare grandi cose.



Progetto "LegalMENTE Giovane"

Incontri di condivisione del progetto LegalMente giovane tra i giovani ospiti dell'Istituto Penale Minorile S. Paternostro di Catanzaro e gli allievi dell'ITAS Chimirri

E' stata senza dubbio l'esperienza, anche a detta dei ragazzi stessi, più forte e toccante dell'intero percorso e che ha prodotto spunti educativi e di riflessione straordinari ed aperti canali comunicativi inesplorati. Tutti i partecipanti hanno sperimentato e compreso il valore del servizio di volontario, e potuto misurare il grande valore della libertà; del confronto delle diversità; del rispetto dell'altro in quanto essere umano al di là del suo "errore"

Gli incontri, a carattere bisettimanale, hanno visto i volontari, supportati come sempre dagli operatori di progetto, coinvolti in tavole rotonde a tema sulla legalità e cittadinanza attiva, ma anche nel periodo estivo in attività ludico ricreative che non hanno voluto interrompere nemmeno nella settimana di ferragosto frequentando il carcere anche nei giorni di Sabato e Domenica, tipicamente dedicati al riposo e divertimento.



LA FELICITÀ

In un bellissimo paesino di campagna, vivevano tre fratelli: Giacomo, Letizia e Dorin.
Erano molto diversi tra loro: Giacomo era il gocherellone di casa, per ogni piccola cosa rideva e scherzava contento con tutti.
Letizia era la piccola di casa, amava giocare e stare con i fratelli tutto il tempo che poteva.
Lei e Giacomo facevano proprio una bella coppia, per la gioia di mamma e papà.
Il silenzio di casa era Dorin, che non somigliava proprio agli altri due, nessuno dei giochi gli piaceva e diceva che nulla lo rendeva felice. Un giorno Letizia e Giacomo decisero che a tutti i costi far diventare il fratellino e con l'aiuto di papà Mirko organizzarono uno scherzo.
A Dorin la sola cosa che piaceva era giocare con l'acqua e così nel cortile davanti casa, Letizia, Giacomo e il papà sistemarono alcuni recipienti pieni di acqua legati tutti a una corda, attaccata al cancello. Ritornando a casa, Dorin si sarebbe fatto proprio un bel bagno.
Ma quando Dorin arrivò, il cane gli corse incontro. Letizia, Giacomo e il papà cercarono di fermarlo ma inciamparono nel filo che teneva tutti i recipienti. L'acqua cadde tutta d'un colpo, bagnando completamente i fratellini e il papà. Contenti si buttarono tutti a terra, bagnati ma felici.
Davanti a quella scena anche Dorin scoppiò in una grande risata e si gettò sui cari e abbracciandoli gridò:
"Ecco, questa per me è la FELICITÀ"

MRKO
LETIZIA
GIACOMO
GABRIELE
DORIN

Socchi alla zia
e poi zia ti soccherà!
Vincenzo

Realizzato dai giovani ospiti dell'Istituto Penale Minorile "S. Paternostro" di Catanzaro

Mercatino di Beneficenza
Ospedale Allegro
A Emma Jovine

Un solo grande dono
ti divide per lo spazio
e se lo sono buono
non sono una parola
Vorrei che regalarci a tutti
un cartello di salute per
E se tra loro è amore
ti regala un
di quelle collezioni... di cui

Mercatino di Beneficenza
Ospedale allegro
Doniamo un sorriso

A Gesù Bambino
Gesù Bambino
dalle a scrivere
millioni un fare un
il fare. Accanto alla
a comodi manovra
e papà!

Il mercatino di Natale

I ragazzi dell'Istituto Penale Minorile di Catanzaro hanno destinato alcuni dei loro manufatti alla raccolta fondi promossa dall'associazione Tribunale per la Difesa dei Diritti del Minore destinati a sostenere le cure di bambini affetti da malattie rare.

I DATI

Nella fase di condivisione del progetto e di programmazione degli interventi all'interno degli Istituti scolastici, unitamente ai referenti sono state scelti, come gruppi di lavoro, le seconde classi, in considerazione dell'avvenuta scolarizzazione e della ancora lunga prospettiva di permanenza negli istituti scolastici. Il questionario sottoposto ai 350 giovani partecipanti, ha consentito la lettura di alcuni aspetti salienti delle loro abitudini di vita (contesto familiare e scolastico, relazioni amicali, rapporto con scuola e istituzioni, abitudini di fruizione del web e degli strumenti informatici) che ha consentito agli operatori una più efficace calibratura degli interventi.

I GIOVANI E IL WEB

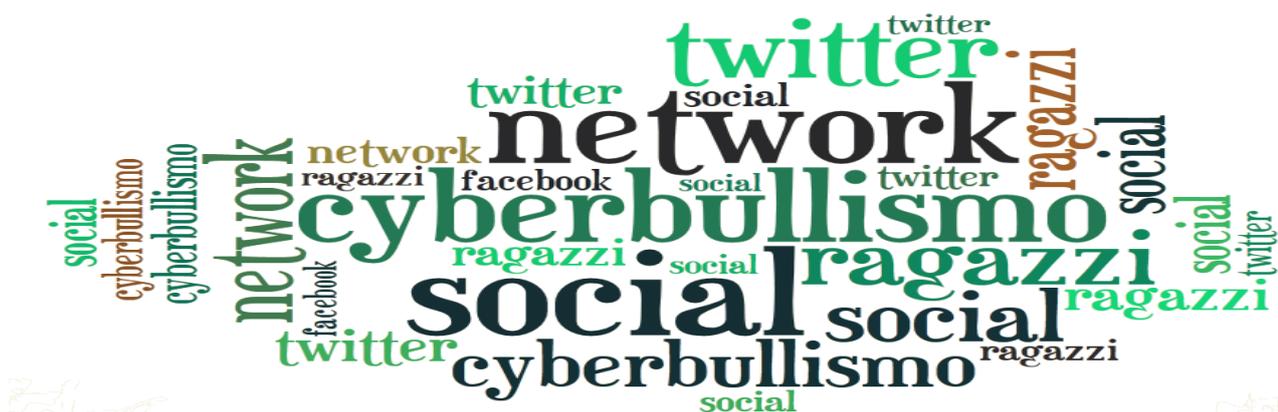
I dati ci hanno confermato che gli strumenti informatici sono di uso quotidiano per la maggioranza degli intervistati. La quasi totalità infatti ha un computer (92,9%), tuttavia per la navigazione ben 297 di essi dichiarano di utilizzare prevalentemente il cellulare, di cui sono in possesso fin dai dieci anni ed ancor prima. Il 66,3% usa il pc per ricerche e studio, mentre ben oltre l'80% lo usa per chattare e per scaricare musiche video e giochi.

Amano dialogare e chiedere consigli ai loro coetanei e di utilizzare in via prioritaria gli sms, whatsapp, instagram, messenger (71,7%), proprio perché in questo modo si sentono più liberi e a proprio agio (66%) nel parlare di argomenti più intimi e delicati.



IL WEB: regole e contenuti

I dati in continua crescita sui reati informatici ed in particolare le notizie di cronaca relative alle conseguenze di alcuni casi di cyber bullismo e sexting ha indotto l'equipe di progetto a tastare nei test il livello di consapevolezza all'utilizzo del web, non soltanto dei giovani utenti ma anche delle loro famiglie di appartenenza. I risultati assolutamente confortanti riferiscono genitori attenti in grado di fornire le giuste indicazioni su come utilizzare i mezzi informatici, in particolare per quanto riguarda il pericolo di incorrere in reati e/o di essere oggetto di attenzioni pericolose; sulle informazioni di base per la diffusione dei dati personali, ecc. Nonostante ciò, il 46% ha ricevuto, almeno una volta nell'ultimo anno, sms, mms e-mail con riferimento al sesso, una piccola percentuale ha inviato e/o ricevuto immagini di persone conosciute, anche online, seminude/nude ed ha ricevuto e rivolto calunnie ed offese o fatto scherzi pesanti tramite il web. Nei giovani prevale tuttavia la convinzione che il comportamento utilizzato sul web sia corretto, solo il 7% riconosce che è un pò sbagliato e il 17% dice che è un problema che non si pone.



Progetto “LegalMENTE Giovane”

Tra i valori a cui tengono molto troviamo la famiglia, l'amicizia e la libertà. Agli ultimi posti troviamo attività politica, impegno religioso ed interessi culturali. L'impegno ed il coinvolgimento dimostrato nella partecipazione agli eventi ed alle iniziative di cui loro stessi sono stati promotori, ci conferma, che se opportunamente motivati e coinvolti, i giovani sono ricchi di risorse e di energie positive.

Quanto giudichi importante	Abbastanza	Molto	Non risponde	Per nulla	Poco
Famiglia	7,1%	91,0%	0,3%	1,3%	0,3%
Rispetto degli altri	25,3%	70,8%	1,0%	0,6%	2,2%
Amicizia	22,1%	75,0%	0,3%	0,6%	1,9%
Senso di responsabilità	24,4%	70,8%	0,6%	1,3%	2,9%
Svago/divertimento	36,2%	51,6%	6,1%	0,6%	5,4%
Amore	34,9%	51,0%	2,6%	2,9%	8,7%
Solidarietà	33,0%	41,7%	5,4%	8,7%	11,2%
Successo scolastico	43,9%	35,9%	3,5%	3,5%	13,1%
Rispetto delle leggi	45,5%	37,8%	2,2%	3,8%	10,6%
Considerazione degli amici	33,7%	56,1%	3,2%	1,0%	6,1%
L'impegno sociale	46,5%	30,8%	2,9%	5,4%	14,4%
Interessi culturali	37,2%	26,3%	2,9%	6,7%	26,9%
Impegno religioso	28,8%	17,6%	2,9%	14,4%	36,2%
Attività politica	20,2%	5,1%	2,9%	31,4%	40,4%
La libertà personale	18,9%	72,4%	2,9%	2,2%	3,5%

Conferma la loro scala di priorità delle cose che giudicano importanti la stima e la credibilità che ripongono nelle figure professionali

Quanta credibilità e stima riponi nelle seguenti figure professionali	Abbastanza	Molto	Non risponde	Per nulla	Poco
Medici	35,3%	47,8%	1,9%	3,5%	11,5%
Militari	31,4%	51,6%	1,9%	6,7%	8,3%
Polizia, Carabinieri e forze dell'ordine in genere	31,7%	33,3%	2,2%	10,6%	22,1%
Insegnanti	44,6%	27,6%	1,9%	7,1%	18,9%
Sacerdoti	28,2%	21,5%	1,9%	15,7%	32,7%
Magistrati	29,8%	16,3%	2,2%	15,1%	36,5%
Industriali	38,5%	14,4%	2,2%	10,3%	34,6%
Sindacalisti	26,6%	9,3%	2,9%	17,9%	43,3%
Politici	16,3%	6,7%	1,9%	42,9%	32,1%

Relativamente alla percezione delle problematiche sociali che influenzano e sono un pericolo per se stessi e per i giovani in generale

Secondo te quali dei seguenti fenomeni sociali sono un pericolo in questo momento per i ragazzi	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non risponde
Droga	73,7%	17,6%	5,4%	2,9%	0,3%
Bullismo	55,4%	33,3%	7,4%	3,5%	0,3%
Fumo	66,3%	21,8%	7,1%	4,2%	0,6%
Disturbi alimentari(anoressia, bulimia,)	34,0%	41,0%	17,9%	5,4%	1,6%
Sesso precoce	36,9%	33,3%	13,5%	16,0%	0,3%
Molestie via cellulare/e-mail/internet	43,6%	34,6%	11,9%	9,6%	0,3%
Malattie sessualmente trasmesse	36,5%	28,2%	20,8%	13,5%	1,0%
Crisi economica	27,6%	41,0%	19,9%	10,6%	1,0%
Dipendenza da internet	46,8%	28,2%	15,4%	8,3%	1,3%
Problemi familiari	32,7%	42,9%	16,0%	7,4%	1,0%
Solitudine e mancanza di relazioni significative	34,0%	31,7%	19,6%	13,8%	1,0%
Non essere compresi dagli altri	43,6%	29,2%	16,0	8,3%	2,9%

Le risposte registrate alla domanda seguente sono state come tracce di lavoro , per innalzamento del senso di responsabilità e del senso civico.

Valuta i comportamenti sotto indicati	Condannabile ma a volte comprensibile	Criticabile ma spesso inevitabile	Gravissimo	Libera scelta personale	Non risponde
Marinare la scuola	26,9%	14,7%	19,6%	36,2%	2,6%
Eccedere nel bere	19,6%	11,2%	40,4%	26,6%	2,2%
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	26,9%	13,8%	41,3%	15,4%	2,6%
Compiere furtarelli nei negozi	13,8%	4,2%	73,4%	6,4%	2,2%
Farsi sempre i fatti propri	11,9%	13,5%	5,4%	64,4%	4,8%
Tradire il proprio partner	12,2%	7,4%	56,1%	20,8%	3,5%
Eutanasia	18,9%	6,4%	44,6%	25,3%	4,8%
Omosessualità	5,8%	7,4%	22,8%	61,5%	2,6%
Matrimoni misti tra italiani e immigrati	6,7%	8,3%	12,5%	68,3%	4,2%
Aborto	17,3%	11,2%	45,5%	22,8%	3,2%
Evadere le tasse	25,3%	9,9%	44,6%	15,4%	4,8%
Convivere senza sposarsi	6,1%	9,6%	6,7%	73,7%	3,8%
Divorzio	15,7%	15,1%	13,8%	53,2%	2,2%
Uso di marijuana e hashish	6,1%	6,7%	54,2%	31,1%	1,9%
Guidare sotto l'influenza dell'alcol	5,1%	4,8%	78,5%	9,0%	2,6%
Vendicarsi di chi fa un torto	31,1%	14,4%	26,6%	25,6%	2,2%
Suicidio	6,7%	4,5%	69,2%	16,0%	3,5%
Danneggiare i beni pubblici	15,7%	4,5%	68,3%	8,7%	2,9%
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare il biglietto	28,5%	11,9%	38,5%	18,3%	2,9%
Vendersi per ottenere successo	11,2%	5,8%	65,4%	15,1%	2,6%
Partecipare alle risse tra tifoserie	12,8%	12,5%	45,2%	25,6%	3,8%
Non rispettare le norme del traffico appena possibile	20,2%	10,6%	53,5%	12,5%	3,2%
Disegnare graffiti sui muri delle città	17,9%	11,5%	34,6%	33,0%	2,9%

LE IMPRESSIONI

Personale ed educatori dell' Istituto Penale Minorile

"...posso affermare con assoluta convinzione che la partecipazione delle "ragazze della Chimirri" nel progetto "legalmente giovane" è stato assolutamente opportuno, in quanto a parer mio, il c.d. "modello partecipativo" messo in pratica, ha attivato quei processi interpersonali utili a limitare l'insorgenza degli effetti desocializzanti, criminogeni, di avvilito e di scoraggiamento che inevitabilmente la condizione detentiva intesa come separazione dal "mondo esterno" provoca... Hanno portato all'interno dell'I.P.M. una "ventata di freschezza". È raro infatti vedere i ragazzi dell'I.P.M. puntuali nella partecipazione alle attività infatti, nelle giornate in cui era prevista la presenza delle volontarie, tutti i partecipanti si presentavano al blindo in attesa che l'agente di Polizia Penitenziaria aprisse le porte delle loro camere per essere immessi al piano delle attività, coi loro vestiti migliori, gelatinati, profumati e sbarbati e desiderosi di incontrare le ragazze. Personalmente credo che il progetto restituisca anche un altro effetto che assolutamente non è da sottovalutare ovvero il risultato che nasce nel confronto tra ragazzi che provengono da esperienze di vita totalmente differenti. Le "ragazze della Chimirri", così mi piace chiamarle, sicuramente hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con loro coetanei che attualmente vivono una condizione della propria vita estremamente difficile. Persone, che a differenza loro e per svariati motivi, si sono visti privati di quella che a parer mio è la vera essenza dell'infanzia e dell'adolescenza ovvero la spensieratezza, la leggerezza d'animo e l'entusiasmo che la giovinezza dovrebbe offrire ad ognuno di loro, ma anche di quella protezione del conforto e della sicurezza che ci aspettiamo dalle persone che per amore si prendono cura di noi. Tutte cose che noi "persone libere" oramai diamo per scontato ma che in realtà spesso non lo sono. Non ho riscontrato particolari criticità in quanto le ragazze sono state opportunamente "accompagnate" in questo importante percorso ma, a parere personale sarebbe opportuno per le prossime occasioni creare degli incontri preliminari con gli operatori dell'I.P.M. Da poliziotto penitenziario, vedo sempre di buon occhio le proposte di rinnovo alla partecipazione di progetti in favore dei ragazzi ospiti dell'I.P.M., soprattutto per quelli che vedono impegnati i ragazzi in attività che non solo li allontanano dall'ozio della carcerazione, ma che offrono altresì la possibilità di fornire a tutti loro quelle competenze professionali e quei valori eventualmente spendibili all'esterno a pena scontata. Tutti gli operatori penitenziari, direttori, educatori, poliziotti penitenziari, volontari (ragazze della Chimirri comprese), si spendono quotidianamente al fine di garantire il consolidamento degli elementi portanti di ogni istituto penitenziario, ovvero trattamento e sicurezza, elementi che io amo definire come facce della stessa medaglia. Ogni operatore deve a mio avviso accettare il fatto che all'interno di un I.P.M. non può esserci trattamento senza sicurezza ma neanche sicurezza senza trattamento che sono i due elementi fondamentali per il raggiungimento della "Mission" istituzionale, ovvero restituire alla società una persona migliore rispetto al giorno in cui ha fatto ingresso in I.P.M..."

"Il termine legalità in carcere è un po' contraddittorio; lavorare con i ragazzi su questi temi non è sempre facile, ma il progetto in sé è stato molto positivo.

Il connubio carcere-scuola ancor più positivo per i ragazzi stranieri che per i ragazzi italiani perché per loro è stato un nuovo modo di relazionarsi.....Confronto positivo tra i giovani detenuti e le ragazze dell'Itas Chimirri, grazie agli argomenti trattati.... positiva la scelta degli argomenti perché riguardano il loro quotidiano ed hanno permesso loro di esprimersi liberamente al di fuori del condizionamento familiare. Favorevoli alla replica del progetto...unica criticità: riteniamo utile un maggior confronto tra operatori interni ed esterni, per poter specificare in maniera più dettagliata le regole e le dinamiche interne all'istituto, da estendere eventualmente alle ragazze volontarie".

I ragazzi dell' Istituto Penale Minorile

"Il progetto "LegalMENTE Giovane", per me e per tutti noi ragazzi, è stato un progetto che ci ha dato qualcosa che nessun'altra attività è riuscita a darci: la sensazione di essere liberi. Mi è rimasto un forte legame con le persone che hanno partecipato: un legame di amicizia. Questo legame di cui parlo mi era sconosciuto prima di conoscerle e ora, dopo quello che abbiamo vissuto insieme, è straziante vederle andar via. Mi riferisco anche alle ragazze dell'Itas Chimirri,

Vorrei tanto, come lo vorremmo noi tutti, che quest'attività non avesse mai fine, ma dato che tutte le cose belle sono le prime ad andare via, spero che ne possa iniziare un'altra, ma con le stesse persone (anche le ragazze dell'Itas Chimirri). Insomma, se proprio non si può suonare la stessa musica, vorremmo tanto che al massimo si cambiasse la musica ma non i musicanti. Lasciateci questo pezzo di libertà... ALMENO!!! A.

Mi è piaciuto confrontarmi con le ragazze, conoscere le loro idee sulle problematiche della nostra età e vivere con loro momenti ricreativi" A.

"..Mi è piaciuto perché le ragazze sono state brave e carine con noi, rispettose ed è stato bellissimo lavorare insieme a loro" H.

"...È stato molto carino svolgere il progetto unitamente alle ragazze perché ci hanno invogliato alla costante presenza all'attività e confronto fra di noiOvviamente sì, lo farei durare di più e organizzerei più giochi all'aperto nel periodo estivo. Inoltre, darei più spazio al confronto su problematiche adolescenziali che interessano tutti noi" G.



Progetto "LegalMENTE Giovane"

I PROFESSORI

... "All'inizio di questo percorso i ragazzi erano diffidenti, in seguito però hanno mostrato interesse ed entusiasmo perché hanno compreso sia l'importanza del progetto e sia hanno deciso di mettere in gioco le loro emozioni. Ed anche gli alunni non particolarmente partecipativi, hanno accolto con entusiasmo la partecipazione al progetto.... Inizialmente attratti dalla novità del progetto, poi partecipano perché interessati alle tematiche proposte perché rispondenti alle loro difficoltà relazionali... Ed hanno discusso sulle diverse problematiche anche fuori dal contesto scolasticoIl progetto ha interessato in maniera particolare i ragazzi più problematici, che hanno evidenziato una maggiore partecipazione nel corso degli incontri che richiedevano loro un ruolo attivo".

... "Senza dubbio gli operatori hanno mostrato elevata professionalità e svolto il loro lavoro in modo molto costruttivo cercando di stimolare i ragazzi al dialogo ed al confronto, ..cercando di gestire le emozioni degli stessi, con professionalità e merito. .. un positivo riscontro su fatto che gli operatori abbiano insegnato a capire le loro emozioni contribuendo alla crescita emotiva dei ragazzi....ho avuto modo di notare un atteggiamento più maturo e riflessivo riguardo anche il proprio io. "

Unanime la favorevole prosecuzione del progetto, con possibilità di estenderlo anche alle altre classi ed al corpo docente; mentre per quanto riguarda il giudizio sui temi trattati i più interessanti sono stati bullismo, emozioni e la mediazione scolastica. Si segnala come tematica di approfondimento la comunicazione.

Gli allievi

... "e' un progetto che porrò nel mio cuore dall'inizio del percorso abbiamo avuto l'opportunità di conoscere realtà che noi credevamo tanto lontana Grazie per il bellissimo percorso e per ogni singolo consiglio e aiuto che ci avete dato per averci incoraggiato a esprimere ciò che ci turbava di più...semplicemente grazie per la bellissima esperienza... "N.

"... rifarei tutto mille altre volte ancora e resterebbe la più bella esperienza che io abbia mai fatto....." L.

"Sono riuscita a dire cose che mi tenevo dentro da tempomi avete compreso e sostenuto..." M.



RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti più sinceri a tutti i partner che hanno contribuito all'ottima riuscita del progetto ed, in particolare:

all'amministrazione Comunale di Borgia col suo Sindaco Elisabeth Sacco; all'amministrazione comunale di Tropea; all'associazione "Insieme si può" col suo Presidente Avv. Antonella Fusto; all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro; all'Istituto d' Istruzione Superiore di Tropea con la Dirigente prof Beatrice Lento ed a tutti i suoi collaboratori.

Ed ancora ai nuovi partner che hanno avuto il merito di arricchire il progetto:

l'Istituto Penitenziario Minorile di Catanzaro S. Paternostro con il Direttore Dott. Francesco Pellegrino; l'Istituto Comprensivo di Borgia con la Dirigente Prof. Maria Luisa Lagani; l'Istituto Scolastico ITAS "B. Chimirri" di Catanzaro con la Dirigente Prof. Teresa Rizzo

Un grazie particolare al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Catanzaro Dott. Beniamino Calabrese

Grazie ancora alle meravigliose insegnanti che ci hanno concesso di utilizzare diverse e preziose ore sottratte alla loro didattica, a tutto il personale dell'istituto Penale, agli educatori, ai meravigliosi ragazzi, ed al prof. Giovanni Curto; agli animatori: Antonio Fusto, Carmen Favatà, Eugenia Maria Falese, Emanuela Bandiera dell'Associazione "Insieme si può "

Agli strepitosi mediatori, operatori di progetto dott.sse: Roberta Stanizzi, Catia Cavarretta, Roberta Musarella, Annarita Olivieri, Daniela Trentin, Natalia Viscomi, Sonia di Sanza, Sara Barbuto, Loredana Lamanna, Maria Stella Trapasso e il dott, Leonardo Ruffo per l'impegno e la professionalità profusi nel lavoro quotidiano con i ragazzi ; a Mamun Zangaria e Fatima Zahri per il supporto con i minori stranieri dell'Istituto Penale Minorile

A Rossana Agostino e all' Ing. Antonio Gambera per il supporto tecnico organizzativo.

Ultimo, ma non in ordine di importanza, il ringraziamento a tutti i meravigliosi ragazzi (e alle loro famiglie) che ci hanno seguito in tutto il percorso con entusiasmo, vi vorremmo citare uno ad uno Martina, Ludovica, Giorgiana, Saverio, Francesco, Alessandra, Alfonso, Aurora, Giacomo, Francesca, Antonio, Jamal, Benedetta, Gemma, Federica, e tutti gli altrigrazie di cuore per tutto quello che ci avete regalato in questi mesi...le porte della nostra associazione per voi saranno sempre aperte come i cuori di tutti noi

A cura di:

Alessandra Mercantini (Project Manager) – Pedagogista, Counselor, mediatore familiare e penale minorile presso il CGM di Catanzaro.

Maria Assunta Bonanno (coordinatore) - Sociologo Mediatore familiare e penale minorile presso il CGM di Catanzaro

LegalMENTE GIOVANE

19 gennaio 2017 Convegno Conclusivo

ORE 9.30 *Saluti:*

Dott. Sergio Abramo *Sindaco Comune di Catanzaro*

Dott.ssa Elisabeth Sacco *Sindaco Comune di Borgia*

Amministrazione Comunale di Tropea

Prof.ssa Beatrice Lento *Dirigente Istituto di Istruzione Superiore di Tropea*

Direttore Ufficio Servizi Sociali del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro

Avv. Antonella Fusto *Presidente associazione Insieme si può*

Prof.ssa Marialuisa Lagani *Dirigente Istituto Comprensivo "G. Sabatini" di Borgia*

Dott.ssa Teresa Rizzo *Dirigente Itas Chimirri di Catanzaro*

Dott. Francesco Pellegrino *Direttore Istituto Penale Minorile di Catanzaro*

I SESSIONE ORE 11,00

Dott.ssa Alessandra Mercantini

Educazione alle legalità e cittadinanza attiva... la mediazione scolastica un'alternativa possibile

Dott. Beniamino Calabrese

Procuratore Capo presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro

Cav. Dott. Antonio Marziale

Garante per l'Infanzia e l'adolescenza Consiglio Regionale Calabria

Ore 13.00- 14.00 Colazione di lavoro

II SESSIONE ORE 14.00 /16.00

I lavori dei Ragazzi

Premiazione e consegna attestati

**GIOVANI PER IL SOCIALE
AZIONE PAC-ANNO 2014
CUP J68175000080008**

